



Quando i giardini erano alla francese

Anche nei giardini il Piemonte sabauda ha guardato alla Francia più che a qualsiasi altro Paese d'Europa. Perché i giardini sono natura e artificio, architettura e paesaggio, ma anche il prodotto di relazioni diplomatiche e della circolazione dei «saperi». A partire dalla seconda metà del Seicento, i giardini «alla francese» costituiscono per più di un secolo il modello di riferimento dalla Spagna alla Russia, fino al Piemonte. I casi significativi dei giardini di Palazzo Reale a Torino, di Racconigi, Venaria Reale, Stupinigi e Agliè sono protagonisti del saggio «Il giardino francese alla Corte di Torino» (1650-1773) di Paolo Cornaglia, professore di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino.

In un secolo e mezzo di grandi progetti, arte e politica corrono a braccetto in tutte le arti, spiega Cornaglia: «La caratteristica principale del giardino francese, giunto a perfezione con André Le Nôtre, "dessinateur des jardins" del re di Francia Luigi XIV, consiste nell'aver portato a grandissima scala il dominio dell'architettura sulla natura, creando un'imponente messa in scena del potere assoluto e arrivando a disegnare un intero territorio. L'esempio più eclatante è costituito dai viali che disegnano prospettive infinite, a Venaria Reale così come a Versailles. In Piemonte, per ragioni geografiche e dinastiche, questo rapporto con la Francia è più intenso: progetti sono inviati direttamente da Parigi, e giardinieri e progettisti d'Oltralpe si trasferiscono a Torino».

Tra le principali realizzazioni il parco del castello di Racconigi (il progetto di Le Nôtre

fu inviato da Parigi nel 1670), il giardino del Palazzo Reale di Torino, realizzato da De Marne su disegno dello stesso Le Nôtre (inviato da Parigi nel 1697), il parco di Venaria Reale, realizzato a partire dal 1700 da Henri Duparc. Seguono il giardino per Stupinigi, progettato da Michel Benard nel 1740, e i parchi dei castelli di Moncalieri e di Agliè, tra 1761 e 1765. Sono giardini oggi soltanto in parte conservati e per lo più trasformati dall'incalzare del gusto che, dopo la dominazione napoleonica, si apre via via alle novità dei giardini pittoreschi inglesi, il cui impianto «libero» sostituisce le costose broderies in bosso e i porticati di verzura.

«Ciò che resta, oggi, è poco, in rapporto alla grandezza del passato», spiega Cornaglia. «Il giardino del Palazzo Reale di Torino mantiene l'impianto geometrico di Le Nôtre, pur spezzato in due nel 1923 dal viale Primo Maggio, e la fontana dei Tritoni e delle Nereidi mantiene in parte l'atmosfera settecentesca. Il giardino circolare di Stupinigi mantiene la geometria di fondo e un prossimo restauro potrà ridare vita a queste tracce. Sono due giardini di piccole dimensioni, e forse per questo si sono salvati».

Sorte diversa è quella di Racconigi, dove nel 1820 il disegno di Le Nôtre e Benard venne cancellato in favore della composizione paesaggistica di Xavier Kurten, e per Agliè, dove solo la monumentale Fontana dei Fiumi ricorda la stagione settecentesca. A Moncalieri, continua Cornaglia, «tutta la parte a monte del parco è trasformata nel 1850 su progetto dei Roda, pur conservando il parterre principale, oggi privo dei monumentali porticati di verzura e assai impoverito». C'è però il

caso particolare di Venaria, avverte: «Distrutto negli anni napoleonici, il giardino formale di De Marne e Duparc non ha mai vissuto l'onta di diventare un parco "all'inglese". La recente ricostruzione ha in parte riconsegnato alla contemporaneità lo spirito di quel giardino con il parterre di fronte alla Galleria Grande, bordato di bosso, e gli "Appartamenti verdi" ai lati. Per tornare indietro nei secoli, è questo il luogo più adatto».

**Maurizio Francesconi
Alessandro Martini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stupinigi
Il giardino circolare mantiene la geometria di fondo e un prossimo restauro potrà ridare vita a queste tracce

Palazzo Reale, Racconigi, Venaria Reale, Stupinigi e Agliè con i loro parchi sono i protagonisti del libro di Paolo Cornaglia «Rappresentano la messa in scena del potere»



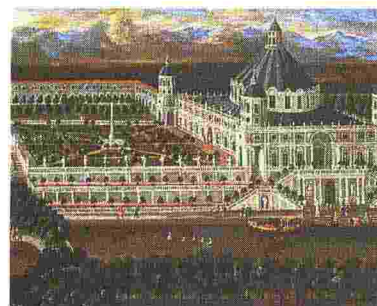
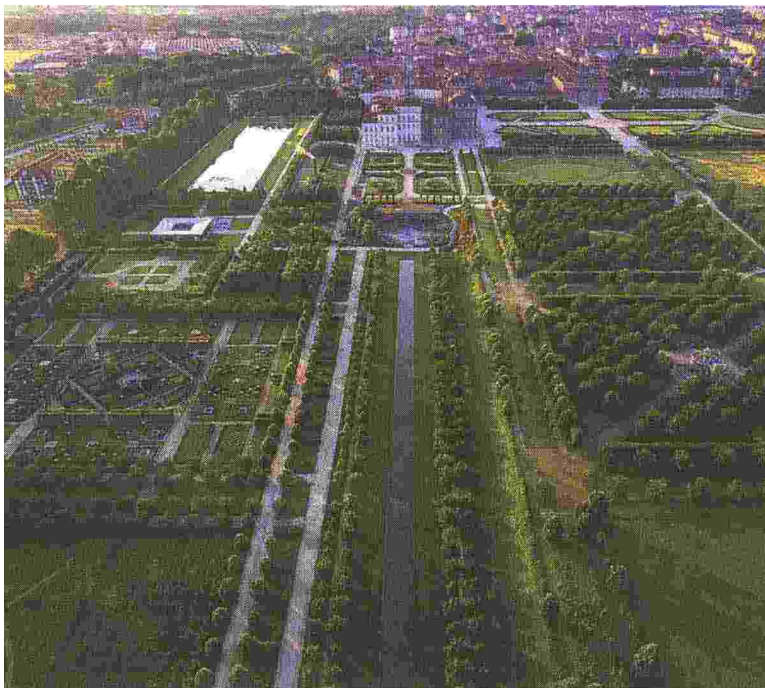
Chi è



● Paolo Cornaglia (Torino, 1959) è professore associato di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino e specialista di architettura e di giardini di età barocca

● «Il giardino francese alla Corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard» (XXII-236 pp., con 40 tavv. a col, 33,00 euro) è edito da [Olschki](#),

● È il terzo volume della collana «Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle corti»



Architettura A sinistra una vista dall'alto dei giardini di Venaria Reale, sopra la fontana delle Nereidi a Palazzo Reale e una veduta del Regio Parco di Giovanni Battista Abret

Collaborazione

«I progetti sono inviati da Parigi, e giardinieri e progettisti d'Oltralpe si trasferiscono a Torino»